

Se mi limitassi a pensare che Massimo sia stato un maestro e un amico per me, perfino il migliore maestro e amico che io abbia potuto sperare di avere, non avrei chiesto oggi di dire queste poche parole. Mi sarei limitato a piangere il maestro e l'amico da solo.

Se ho chiesto di farlo è solo perché sono convinto che Massimo non sia stato un maestro e un amico solo per me o per qualche altro, ma sia stato l'uno e/o l'altro per moltissimi di noi.

Certo il suo ruolo di maestro non avrebbe potuto che essere diverso in base alle nostre età rispettive. Se ha potuto essere maestro per me e molti altri di noi, come lo è stato, è in ragione del fatto che il nostro incontro è avvenuto quando egli era già uno studioso ben formato, mentre io, noi, non lo eravamo ancora, se mai lo siamo diventati.

Per molti di voi, Massimo è stato un esempio, più che un maestro, forse. L'esempio di un collega non solo competente e appassionato, ma anche generoso del suo tempo e delle sue idee, e sempre pronto a far crescere la comprensione collettiva dei nostri oggetti di studio, piuttosto che qualsivoglia desiderio di primeggiare su altri.

Forse più che le costruzioni geometriche di Newton, le argomentazioni sulle radici delle equazioni di Descartes, la bellezza, la forza espressiva e la potenza algoritmica della trasformata rapida di Fourier (per non citare che tre delle sue passioni intellettuali), è questo che Massimo ha insegnato o mostrato a noi tutti: che prima di essere noi stessi, o meglio nel nostro essere profondamente noi stessi, noi siamo o dovremmo almeno sentirci parte di una storia di uomini e donne, grandi o piccoli, formati o meno formati, ma tutti insieme tesi a capire qualcosa che ci appassiona e dà gioia alle nostre vite.

È nel momento in cui ho colto questo messaggio che lui ha cominciato a trasmettermi dai miei primi passi nel mondo dell'accademia, quando lo incontravo rapidamente nei sotterranei di via Saldini, dove avevano relegato il suo ufficio di storico, o fra i banchi della biblioteca, dove spesso saliva, che ho capito quanto sarebbe stato prezioso frequentarlo, imparare da lui, seguire il suo esempio.

Ricordo benissimo quel giorno, forse in Via Saldini, appunto, o passeggiando lungo qualche strada in una delle tante città dove siamo stati insieme per partecipare a riunioni, convegni, congressi, atti di fondazione, in cui mi disse, con dolcezza e ferocia nello stesso tempo, dopo aver letto la prima stesura del mio primo libro: "Ma sei davvero sicuro di voler pubblicare questo libro?".

Ci rimasi malissimo, ovviamente. Ma riscrissi tutto daccapo. Alle fine il libro risultò naturalmente molto ingenuo, ma non così tanto da farmi vergognare di averlo scritto, come sarebbe stato invece se non mi avesse fatto quella terribile osservazione.

Credo che nella sua piccolezza questo episodio ci dica molto di lui. Massimo era dolce ma terribilmente esigente. E ancora più esigente con lui stesso, di quanto non lo fosse con gli altri. Anzi tanto più esigente quanto più ci si avvicinava a lui.

La dolce ma feroce esigenza che ha sempre mostrato verso di me sono stati il segno più grande della sua amicizia, quello che mi ha fatto crescere e mi ha portato a volergli bene.

Mi pare che nel ricordarlo, oggi, dovremmo tutti pensare a questo. A quanto la dolcezza e la pacatezza del carattere (doti che certo non mi ha trasmesso, ma che proprio per questo ho sempre apprezzato in lui) possa convivere con la più estrema esigenza di comprensione dettagliata, di profondità, di rigore, e, forse soprattutto di onestà, tanto intellettuale quanto morale.

Se potessi chiedergli ora, pensandolo in un mondo diverso, ma ancora in qualche modo connesso al nostro, di esaudire un desiderio, gli chiederei questo: di non smettere di insegnare a tutti noi a essere sempre e comunque esigenti verso noi stessi e gli altri, nello sforzo comune di soddisfare le nostre passioni per la conoscenza e per la vita.

Grazie Massimo. Grazie a nome mio, ma spero di non essere fuori luogo, nel dirti anche grazie a nome di tutti noi.

*Marco Panza, 14 aprile 2023*